

BLOG

contatti
www.unita.it

MEDITERRANEI.WORDPRESS.COM

Vita del blogger

■ C'è una "curiosa teoria", riportata dal blog <http://mediterranei.wordpress.com/>, società e universi digitali, sul perché la gente stia abbandonando i blog. Come ogni forma di vita, secondo Paul Bradshaw, ideatore della teoria, anche quella dei blogger attraversa cinque fasi: la nascita, i primi feedback, cioè le prime risposte, la partecipazione alle community, il successo e poi la morte. Mediterranei non è d'accordo. Secondo lui «la tendenza al ribasso per la blogosfera è frutto dell'incremento dei social network». Pendiamo atto.

MMALAWI.BLOGSPOT.COM

Malawi Web Awards 2008

■ Anche il Malawi ha i suoi Oscar dei Blog. A darne notizia è il blog <http://mmalawi.blogspot.com/> spiegando che verranno premiate varie categorie, dagli imprenditori del Web agli emittenti online, video musicali, blogger, giornalisti e artisti del Web. L'annuncio è stato dato su Youtube mentre su Facebook si potrà votare fino al 19 dicembre il candidato agli Oscar.

HTTP://M-CONTEST.BLOGSPOT.COM

Concorsi facili

■ Restando in tema di concorsi il blog <http://m-contest.blogspot.com/> è nato proprio con lo scopo di dare notizia dei migliori che circolano fuori e dentro Rete. Il blog offre l'occasione così di partecipare e vincere anche solo per un po' di notorietà e a volte con il minimo sforzo. Ad esempio, «JuliusDesign» indice un concorso in cui, commentando un articolo sul suo sito e inserendo nel commento le parole «Idee Montabili» e «Natale» si potranno vincere prodotti del valore di 340 euro.

WWW.NONDIREMAIVIDEO.COM

Bush videogames

■ <http://www.nondiremaivideo.com/> è il blog dei video divertenti trovati su Youtube e in Rete. Questa settimana si è scatenato un duello tra videomaker che hanno postato l'originale e le parodie del video in cui il reporter iracheno lancia una scarpa a Bush durante la conferenza stampa. Il blog propone anche una versione videogame. Con il mouse si muove la scarpa cercando di centrare il presidente uscente. Si vince una schermata rossa.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

L'AMBIENTE NON È UN GIOCO

L'ITALIA
E L'EUROPA

Giuseppe Civati



È incredibile come alcuni giornali italiani - anche quelli per i quali Berlusconi aveva elegantemente chiesto, solo qualche giorno fa, un cambio di direttore - si siano fatti prendere dalla "vittoria" italiana a Poznan, in occasione della conferenza delle Nazioni Unite per il clima. Una vittoria che, ovviamente, non c'è stata. Sarkozy ha ringraziato Berlusconi, è vero, ma soprattutto perché ha registrato, con sollievo, che il bastone italiano messo nelle ruote degli impegni europei per il clima si fosse piegato prima del tempo. L'intervento italiano, infatti, non ha per nulla cambiato il quadro di riferimento e gli obiettivi del 20-20-20: in realtà, ha semplicemente contribuito a peggiorare la qualità del pacchetto in discussione. Bella vittoria. Del resto, Berlusconi lo aveva detto, con una delle sue immancabili spiritosaggini: «Occuparsi di clima adesso è come avere la polmonite e pensare alla messa in piega». Il risultato è che l'accordo sarà sottoposto a verifica dopo il vertice di Copenaghen, che i suoi obiettivi potranno essere aggiornati, anche se Barroso si è precipitato a precisare che saranno eventualmente rivisti in senso più stringente, contraddicendo le parole di Frattini e l'esultanza di Prestigiacomo.

A parte le esenzioni per alcuni settori, si segnala, tra le "vittorie", la totale assenza di una vera programmazione, ovvero l'indicazione delle modalità con cui arrivare agli obiettivi prefissati. Ogni paese, in sostanza, farà da sé, e possiamo immaginare con quale spirito Berlusconi e Prestigiacomo si lanceranno nella battaglia per il clima. Berlusconi ha "opportunamente" citato don Chisciotte, senza rendersi conto che i don Chisciotte del terzo millennio si dovrebbero battere "per" i mulini a vento (e per le rinnovabili in generale, e per l'efficienza energetica), e non "contro". Che un'evoluzione in senso ambientalista non è una messa in piega ma, tutt'al più, un trapianto (*absit iniuria verbis*) e una straordinaria chance per un paese che è, giorno dopo giorno, meno competitivo e meno innovativo. Perché scivoliamo nelle classifiche e nel frattempo continuiamo ad inquinare, e si rischia la desertificazione al Sud e l'asfissia nella pianura padana (a proposito di polmonite). Indebolire la sfida ambientale e spezzare l'alleanza tra ambientalismo e mondo dell'impresa, a cui Prodi e Bersani avevano dedicato molte attenzioni e molti investimenti, è grave e pericoloso. Rappresentare la battaglia ambientale come una questione di nicchia, è stupido e irresponsabile, e ci riporta indietro di tanti anni. Proprio come la decisione di banalizzare gli sgravi fiscali per chi interviene sulla propria abitazione. Perché la questione ambientale riguarda il mondo, ma anche casa nostra. ♦

IL TEMPO NUOVO DELLA MAFIA

OPERAZIONE
PERSEO

Claudio Fava



Ci avevano spiegato che la mafia era ormai rassegnata a un tempo di modestie, i soliti affari, i soliti intrallazzi, ma nulla di paragonabile alla furia omicida dei primi anni novanta. Ci avevano fatto credere che questo minuetto di politici sorridenti e disponibili, questi incontri nei retrobottega dei negozi fosse solo una vezzosità, cose pittoresche, storie di Sicilia: altro che la mafia con la faccia feroce, altro che Riina & Provenzano... Poi sono arrivati questi novantenne arresti e abbiamo capito che Cosa Nostra non era cambiata, non cambia, non cambierà mai. E che la liturgia del potere mafioso può conoscere periodi di inabissamento, stagioni di bonaccia: ma è solo questione di tempo, di senso pratico, di opportunità.

Dietro l'operazione Perseo, ci spiegano oggi i giudici, c'è il racconto di una mafia che si è riorganizzata, ha messo da parte le buone maniere e sta immaginando di rilanciare in grande stile la propria offensiva criminale. C'è un capo mafia come Matteo Messina Denaro che non prende ordini da nessuno e pretende di rimettere in piedi la vecchia «cupola» che i corleonesi avevano abitato per una ventina d'anni. C'è l'ombra lunga di un'organizzazione criminale che ha deciso di riprendersi il privilegio di decidere anche «cose gravi». Insomma, ci sono i segni di un tempo nuovo, di una ritrovata determinazione. E di un lutto ormai elaborato: i vecchi corleonesi, sepolti dagli ergastoli, sempre più simili alla parodia di ciò che furono da liberi, sono fuori dai giochi. Definitivamente. Chi è libero decide per sé, senza chiedere permesso.

Certo, tra le righe si scopre che l'intero ambaradan avrebbe ricevuto la benedizione direttamente da Totò Riina, che questo sarebbe il suo modo per «posare» definitivamente Provenzano e archiviare il low profile mafioso di questi anni. Ma quei quindici anni trascorsi al 41 bis pesano su Totò e sugli altri come un macigno. La storia della mafia è generosa di piccole recite nelle gabbie dei processi, dal sigaro di Lucianeddu Liggio alla bibbia agitata verso il cielo da Michele Greco. Più che la misura di un vero potere ne sono l'epitaffio. È quello che è accaduto ai corleonesi, mentre altri si prendevano il posto loro. Potremmo scrivere che ce l'aspettavamo. Che il controllo ostinato della spesa pubblica, della filiera dei subappalti, dei destini della politica locale erano i segni d'un corpo vivo, non il lamento di un animale morente. Adesso che questa operazione di polizia ha svelato la forza inesauribile della mafia, non commettiamo ancora una volta l'errore di ritenere chiuso il discorso. Ho letto ieri del compiacimento per aver «annientato la direzione strategica di Cosa Nostra». Appunto: troppa grazia... ♦